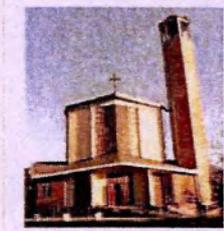


Anno XXX N°2
Pasqua 2013

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO
VIA DELLE GABBIANE, 8
25128 - BRESCIA - Tel. 030.2002438



Proposta Cristiana

PREPARAZIONE ALLA PASQUA:
una Quaresima eccezionale

PAPA FRANCESCO:
ultima sorpresa dello Spirito Santo

2 APRILE: RECINZIONE DEL CANTIERE

VITA DELL'ORATORIO

BILANCIO 2012

CALENDARIO PASOUALE



RIPERCORRENDO UNA QUARESIMA ECCEZIONALE, PURTROPPO CONDIVISA CON POCHE PERSONE

In questa quaresima abbiamo vissuto incontri di alta levatura religiosa e culturale, purtroppo, anche in questo caso è stata goduta solo da pochi. Per non permettere che tanta ricchezza si disperda, alla vigilia della Pasqua, propongo di ripercorrere alcuni di questi momenti di grazia. Nel bollettino di quaresima avevo attinto al testo del filosofo Severino, sul sacro nella preistoria, con Don Maiolini sull'origine del sacro in chiave psicologica, con Don Canobbio i Novissimi e in chiesa una meditazione su testi dalle Confessioni di S. Agostino "Il grido dell'anima".

LA VITA COME RICERCA DELLA FELICITA'

Don Canobbio aveva aperto il suo incontro definendo la vita dell'uomo come "ricerca della felicità".

La felicità sta nelle relazioni con tutto ciò che ci circonda: relazioni buone producono armonia e benessere, mentre al contrario, a relazioni cattive corrisponde disagio e sofferenza.

Tutto è fondato sul "desiderio": tensione e speranza.

Il desiderio è la spinta alla ricerca del benessere, ma all'opposto è anche origine della paura: c'è paura nel timore che il sogno non sia realizzabile, ed è ancora paura quando si teme che il sogno svanisca, proprio quando si stava o si era giunti alla sua realizzazione.

Al di sopra di tutte le paure, ci sta la "paura delle paure": la morte, che stronca tutti i desideri e le aspettative.

Severino la definiva "Barriera" che si contrappone ad ogni desiderio di vita.

Il desiderio apre l'uomo sia alla felicità che alla delusione. È contemporaneamente spinto ad essere e paura di non essere.

Sempre Don Canobbio affermava che fin dall'antichità, il desiderio sviliva il valore della vita perché ritenuta un inganno, una illusione che ci pone di fronte l'impossibile.

Antiche filosofie erano concordi sulla necessità di annullare i desideri, perché abbassando le aspettative sul minimo indispensabile, si evitava

di cadere nelle illusioni: "Chi punta in alto rischia sempre di cadere e farsi male."

L'epopea di Gilgamesh, presenta l'eroe della città di Uruk (antica Mesopotamia) alla ricerca dell' "albero della vita" per donare l'immortalità ai suoi cittadini e superare la morte, ma gli viene rivelata la parola fatale: "L'albero della vita non è per te, gli dei hanno tenuto per se stessi la vita e agli uomini hanno assegnato in destino la morte".

Sono sulla stessa linea i miti di Prometeo, di Icaro e in tempi moderni nel suo romanzo "Il Processo" Kafka. "Tutti, fin dalla nascita, siamo sottoposti ad un processo dalla fine già predestinata: la condanna a morte, colpevoli soltanto di essere nati."

"Una mente perversa ci ha illusi di vivere, ma ci ha già destinati alla morte".

La scienza percepisce l'uomo come un ammasso cellulare attivo, il più complesso e perfetto che la terra conosca, ma se le cellule perdono la loro aggregazione attiva, ritornano alla disgregazione e cioè a terra inerte.

Se la morte è la barriera invalicabile, il desiderio di vivere e la felicità, sono pure illusioni e la vita è "Un pacco postale che l'ostetrica spedisce al becchino" (Petrolini).



"Gli dei hanno riservato per se stessi la vita e agli uomini hanno assegnato la morte".

Le religioni si sono proposte di andare oltre e di trasformare la “barriera” in una porta, cioè segno di passaggio.

Per la fede ebraico-cristiana il termine passaggio è “Pasqua”.

Solo la fede cristiana però dice: “Credo nella risurrezione della carne e nella vita eterna”, ed è questo il canto di Pasqua.

“Cristo risorto ha infranto la “Barriera”, per un oltre positivo.

Lo diciamo nella professione di fede: “Credo nella comunione dei santi, nella Vita Eterna” e non nell’inferno, o nella morte eterna.

La visione cristiana della morte è aperta sull’infinito, alla speranza e non alla condanna.

LA MORTE COME PORTA E NON COME BARRIERA

Ma come è possibile trasformare la barriera in porta?

Severino diceva: “Perché la barriera si è lasciata infrangere, Dio ha aperto la porta.”

Il pittore quattrocentesco Masaccio, nella Trinità di S. Maria Novella a Firenze non si limita a dipingere una porta, ma addirittura un portale, anzi, un arco di trionfo, come quello che veniva costruito all’imperatore vittorioso, che faceva il suo ingresso in città, esponendo sul viale tutti i suoi trofei.

Proprio nella processione delle Palme una antifona dice *“Sollevate porte, i vostri frontali, alzatevi porte antiche, ed entri il re della gloria!*

Chi è questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.”

Cristo entra nella gloria aprendo ai credenti il regno dei cieli

La morte è l’ingresso in un’altra dimensione della vita, nella quale entriamo portando il meglio di noi stessi.

FIGLIO DELL’UOMO E FIGLIO DI DIO

La parola Adamo, in ebraico significa: “fatto di terra”, materia aggregata, ammasso cellulare attivo.

Dio, diceva Don Canobbio, non si è limitato a impastare del fango, ma gli “soffiò nelle narici il suo Spirito di Vita e rese quel fango, un essere vivente”.

Abbiamo iniziato questa riflessione definendo la vita “ricerca di felicità, che si realizza nelle relazioni positive”, don Maiolini diceva: “ E’

limitante definire l’uomo “animale ragionevole”, perché in realtà l’uomo è capace di ben altro: di amore appassionato, cioè di forti relazioni affettive, capace di relazioni allargate, essere sociale; è essere capace di poesia, di armonia estetica, ricercatore di bellezza.

L’uomo è essere che desidera e sogna il bene. Solo l’insieme rende l’uomo “vivente”.

Le scritture ebraico-cristiane dicono che tutto questo è opera dello “Spirito di Dio”, l’anima vitale che è stata insufflata nella sua carne.

MA LA PAURA DELLE PAURE, RESTA LA MORTE.

“Dio ha creato l’uomo per la vita, Dio non ha creato l’uomo per la morte, la morte è entrata nel mondo a causa del peccato”.

Ha ragione S. Paolo, il peccato ha rotto le armonie, le relazioni, ha sconvolto l’ordine originale.

“Oggi in Europa se parli di sacro vieni deriso” diceva don Maiolini, roba superata.”

L’uomo sfida la Barriera, ma non riuscendo a vincerla cerca di dimenticarla.

“Gli uomini avendo paura della morte hanno deciso di ignorarla.”(Pascal), ma l’uomo che si allontana da Dio perde il senso della sua vita, non risolve il problema della paura, solo lo rimuove. Ritorniamo alla Barriera che si oppone alla felicità, torniamo cioè alla morte come paura delle paure.

La religione non nega la morte, ma ne cambia il senso.

Il Credo cristiano afferma che la morte non è la fine, S. Paolo se ne burla affermando: “Dov’è o morte la tua vittoria?...la forza della morte è il peccato”, cioè il rifiuto delle armonie, delle relazioni e aggiunge: “La forza del peccato è la legge”, il concepire la vita come un insieme di divieti (legge), anziché insieme di relazioni buone.

Nella Lettera ai Romani 5,17-21, sempre Paolo dice: “La legge è subentrata a dare piena coscienza della caduta, ma dove è abbondato il peccato, è sovrabbondata la grazia”.

La grazia annulla il peccato, sfonda la barriera e riabilita il peccatore, riportandolo nella dimensione dell’ordine universale.

La morte non è più la fine, ma il momento della pienezza, è l’arco trionfale, il raggiungimento del fine, della compiutezza.

A qualsiasi punto del vivere ci colga, la morte segna per ciascuno il proprio compimento: nulla

potrà più essere aggiunto, ma nemmeno nulla potrà essere tolto.

La morte è il termine, il fine, non la fine.

Oltre la porta si apre un futuro; la vita non è tolta ma trasformata, è trasfigurata.

UNA ANALOGIA DALLA NATURA

L'albero produce il suo seme, che cade nella terra con tutta la sua forza vitale.

Il seme è una realtà in sé compiuta, ma è in grado di generare un'altra realtà vitale.

Il seme non rinasce tale, ma genera un nuovo vivente: la sua compiutezza sarà trasfigurata per generare una realtà nuova, espressione di tutta la sua vitalità originale, ne conserva anche le caratteristiche, ma si manifesta in una forma completamente nuova.

La vita è mutata, non tolta.

“Si semina corruttibile, risorge incorruttibile”.

Si semina una realtà compiuta, (seme), rinasce qualcosa che avrà uno sviluppo nuovo.

La morte svela all'uomo la sua fragilità nativa, ma il suo destino non è destrutturato.

Davanti all'uomo c'è il fine, non la fine.

La morte destruttura solo la componente biologica dell'uomo, ma non la persona.

La morte trasforma l'esistente, trasfigurandolo.

IL CREDO CRISTIANO

La professione di fede cristiana, ci fa dire: “Credo nella risurrezione della carne e la Vita Eterna. Amen.”

Il significato più antico della piccola parola “Amen”, che di solito traduciamo in “sia così”, diceva don Maiolini, andrebbe meglio resa con le parole “stare in piedi” e “fondare i piedi sulla roccia”. La professione di fede mi fa dire: “morirò ma sto in piedi, non sono prostrato nella morte, perché poggio i miei piedi su una salda roccia”.

Queste parole del Credo sono precedute dalla affermazione “credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita”.

Lo spirito è sinonimo di respiro: nel sonno differisco da una persona morta perché respiro; la fede ebraico-cristiana dice che l'uomo è vivente, perché Dio gli ha donato il suo respiro, l'ha innestato sulla sua stessa vita.

Questo “Spirito” ci ricorda la nostra provenienza.

Viviamo perché innestati sulla vita stessa di Dio, relazione armoniosa per eccellenza, aspirazione a vita felice, a relazioni ordinate e buone: “benessere”.

IL MIO NOME E' JAHVE'

Un altro termine chiave della nostra fede ebraico-cristiana è il nome rivelato da Dio a Mosè: Jahvè, che significa: “vita in relazione”. “Io Sono colui che si è fatto storia in Abramo, Isacco, Giacobbe, sono il Dio delle buone relazioni, il Dio dell'alleanza.”

L'uomo religioso è vivente e vitale perché sta vicino a Dio, partecipa del suo stesso “respiro”; se si allontana perde il senso delle sue origini, del suo essere. Don Canobbio diceva: “Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei”.

Anche quando il corpo è in decadenza, le buone relazioni lo fanno vitale, mentre al contrario, la tristezza viene dalle relazioni difficili.

Se dopo la morte non c'è niente, ho vissuto di un desiderio frustrato e tutta la mia vita è stata un'illusione, ma se la morte non è più una barriera, diventa la porta che si apre verso una speranza e un rilancio del desiderio.

La morte è depotenziata e assorbita nei desideri possibili, per questo non fa più paura.

S. Paolo dice: “Se non ci fosse la resurrezione, saremmo beffati e da compatire, ma Cristo è risorto”.

Don Maiolini invece diceva: “Di chi ti fidi? Su chi fondi le tue speranze? Su uno che muore? Essere uomini è cercare una realtà stabile, perché tutto non scivoli via nel nulla”.

Se non credi non hai stabilità.

L'amen ti lega con chi ti fa stare in piedi.

So in chi credo!

Credo in Dio Padre, credo in Cristo Risorto, Credo nello Spirito santo, Signore che dà la vita.

LA FEDE NELLA RISURREZIONE

Credo in Cristo risorto da morte e perciò credo anche nella risurrezione della carne e nella vita eterna”

Se un fatto si realizza anche una sola volta, dice Vittorio Messori, significa che non è impossibile e che perciò si potrà ripetere.

La barriera non è più invalicabile, ma si è infranta, una volta e per sempre.

LA TRINITA' DI MASACCIO IN S. MARIA NOVELLA A FIRENZE

Il dipinto di Masaccio ci descrive la Crocifissione, vista dalla parte di Dio, anziché dal lato umano, è una delle pagine più strabilianti concepite dal pensiero cristiano e perciò illuminante anche per noi.

In sintesi rapida, ecco lo schema dell'opera.

Il Padre tiene stretta in mano la croce col Figlio crocifisso.

Il Figlio è morto.

Il Padre con gli occhi sbarrati fissa l'infinito, è tutto pensiero, progetto oltre ogni barriera.

E' tutt'altro che sconfitto, anche se ha il volto straziato.

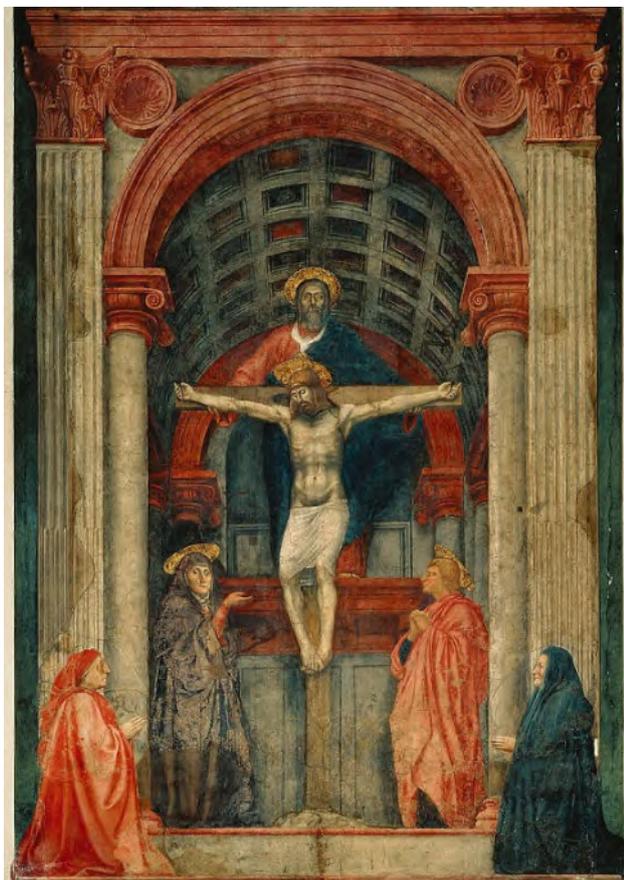
Serra le labbra perché gli è stata tolta la parola, cioè il Verbo ed è muto.

Le relazioni Dio-uomo sembrano sconvolte, ma lo Spirito è vivo e vitale.

Tutto intorno è immobile, sembra congelato per sempre, ma lo Spirito è calore, emerge dal cuore del Padre e si rivolta a capofitto sul Figlio riversando su di Lui raggi dorati di luce e calore.

Tutto rinasce per opera di quello Spirito di Vita, che prima della creazione si librava sulle acque dell'abisso e della morte.

Intuizione meravigliosa, sintesi impareggiabile, ma c'è dell'altro.



GIOVANNI E MARIA AI PIEDI DELLA CROCE E I DUE COMMITTENTI

Ai piedi del Crocifisso stanno Maria e Giovanni, e più sotto un monaco con sua madre, ricca donatrice dell'opera.

Maria guarda verso di noi e tende la mano sinistra verso il Crocifisso. Con gli occhi sbarrati sembra dirci: "Guardate cosa avete combinato". Don Maiolini, riallacciandosi alla Genesi direbbe: "Adamo, dove sei? e non cosa hai fatto?" Essere dalla parte di Dio è questione di esistenza e non solo di scelte fatte.

Maria sembra dire, come a Cana di Galilea: "Perché non avete fatto quello che vi diceva? Riallacciate i rapporti, apritevi a nuove relazioni positive con Lui, basta rotture dell'armonia che genera solo inferno".

Non è ancora tutto.

UN SEPOLCRO E LO SCHELETRO

Ai piedi dell'opera, Masaccio dipinge un sarcofago con uno scheletro, qualcuno lo interpreta come Adamo, in sostituzione del solito teschio, altri sono di parere diverso.

Una scritta ammonisce: "Io fui già quel che voi siete e quel che son, voi ancor sarete."

E' una visione sapienziale della vita e della morte, direbbe padre Rainero Cantalamessa, a che serve fermarci alla morte, chiusi su pronunciamenti nichilistici? Apriamoci a una visione pasquale, alla porta che Cristo ha aperto nella sua resurrezione.

E l'ultima annotazione.

L'ARCO TRIONFALE

Masaccio inserisce tutto in un grande arco trionfale, che immette in un androne, dal soffitto a cassettoni, quasi un invito: "Avanti! C'è spazio per tutti, il cielo è luogo dei santi, ma è ricolmo di peccatori pentiti!"

La morte è porta aperta, ben altro che barriera.

La morte di Cristo non ha aperto nella barriera solo un piccolo varco, ma una strada trionfale, che conduce verso un infinito di nuove relazioni positive: la contemplazione del volto di Dio.

Il cielo è "status" di relazioni ricostruite, di nuove armonie e di benessere assoluto.

Nella professione di fede la Chiesa ci fa dire "Credo nella Vita Eterna", non nell'inferno.

E' un'altra nota interessante di don Canobbio. L'incontro con Dio pone fine ad ogni paura, sazia ogni desiderio, annulla le tensioni e pone fine perfino alla speranza, perché oltre i "Novissimi" non c'è altro desiderabile. I novissimi, come dice il termine, fissano un assoluto senza oltre.

CREDIAMO IN UN FUTURO BEATO, NON DI PERDIZIONE

Don Canobbio concludeva dicendo: "La chiesa proclama ufficialmente che in cielo ci sono i santi, ma non dice altrettanto in riferimento all'inferno.

Non è lecito pensare che una sola persona viva in uno status di vita perduta per sempre, cioè in totale contrapposizione all'Assoluto.

So in chi credo
e sto in piedi,
ben fondato sulla roccia.
Amen.

2Cor.5,17-21

*"Dio ha affidato a noi
la parola della riconciliazione...
Per mezzo nostro è Dio stesso che esorta.
Vi supplichiamo in nome di Cristo:
lasciatevi riconciliare con Dio."*

Don Angelo

BUONA PASQUA PREGHIERA

*O Signore Dio
Padre nostro amorevole,
com'è bello incontrarti il mattino nella tua
casa; "Alla tua luce vediamo la luce".
Tu ci accogli con i nostri errori
e le nostre fragilità.
Ci doni un Santissimo fratello: Gesù,
una Santissima Madre: Maria.
Noi ti doniamo la nuova giornata
che tu ci hai dato.
I nostri angeli custodi
e i nostri santi protettori
ci accompagnano nel cammino.
Nelle difficoltà ci assisti col Tuo Santo Spirito e
ci doni la forza di camminare cantando,
senza dubitare mai del tuo amore.
Grazie, o Signore Dio,
Padre nostro amorevole.*

A CHE PUNTO SIAMO

Due Aprile: data storica, si recinta il cantiere. Martedì 2 Aprile, subito dopo la Pasqua, l'impresa Edilbeta inizierà i lavori, recintando l'area del cantiere.

Abbiamo firmato il contratto di appalto dei lavori con la Edilbeta e concordato un fido per 550.000 Euro con UBI Banca, che trasformeremo in mutuo a fine lavori.

La pratica per lo smaltimento dell'eternit del vecchio bocciodromo è già stata inoltrata e si pensa, che entro il mese di Aprile possa essere rimosso, in modo da procedere con la demolizione della struttura in ferro.

In attesa, anche noi ci siamo dati da fare e in una ventina di giorni abbiamo fatto miracoli.

Il lavoro non è stato certamente di poco conto, con un risparmio di centinaia di €.

Sotto la guida del don, l'aiuto di Vladimir, operaio assunto da un anno con contratto di 25 ore settimanali, la presenza competente dell'infaticabile Giacomo Marelli e di alcuni volontari avventizi, si è proceduto a rimuovere quanto rimaneva della sede lupetti, provvisoriamente collocata nella barchessa di collegamento tra il teatrino e il Bova, liberando lo spazio per la nuova officina.

Già in autunno avevamo provveduto al montaggio di ampie scaffalature nella prima sala adiacente il teatrino, ritornata così sede dei lupetti come era in passato.

Benché lo spazio sia piuttosto ridotto, le scaffalature alte quasi 3 metri hanno permesso di accatastare tutto il materiale di attività.

In una seconda fase abbiamo svuotato i tre container: officina, magazzino feste e deposito attrezzature scout, trasferendo tutto negli ambienti storici sopra il bar e nella barchessa.

Terza fase: rimozione e immagazzinamento negli ambienti vuoti del piano superiore della struttura storica, di tutto il materiale delle feste: sedie, panche, tavoli, gazebi, materiale per impianti elettrici, teli e quant'altro.

In questi anni ci siamo fatti un vero magazzino di centinaia di pezzi, in legno o plastica, che ci rendono in qualche modo autonomi per la organizzazione delle nostre feste.

Quarta fase: rimozione e recupero di tutto l'impianto elettrico della tettoia, cavi, neon, fari, impianto antenne e video, tutto riposto con ordine in scaffalature sempre nel piano superiore della casa storica.

Quinta fase: rimozione dei tamponamenti sui lati del bocciodromo, smontaggio e recupero metalli da rottame e smaltimento in container dell'Aprica, di quanto non recuperabile.

Sesta fase: rimozione di tutto il ferro che sosteneva le tamponature, materiale in parte riutilizzabile altro da vendere come rottame.

Settima fase: rimozione delle attrezzature di cucina, loro stoccaggio in un box provvisorio e smontaggio delle pareti in pannelli prefabbricati. Siamo al 19 Marzo, festa di S. Giuseppe, in circa venti giorni abbiamo rimosso tutto quanto era possibile.

Ci resta solo di completare con una rete alta almeno 4 metri, la recinzione che la ditta poserà per la sicurezza del cantiere, evitando che "i maldestri calciatori, amanti delle pallonate a campanile", invadano continuamente l'area riservata e assicurandoci che i muratori, trovando i palloni costantemente tra i piedi, non finiscano per piantarci un bel chiodo.

Festa d'inizio lavori?

Stiamo pensando a una festa di inizio, o posa di una "Prima pietra".

L'auspicio era di invitare per la circostanza il Vescovo, ma i suoi impegni lo occupano già fin oltre la metà di Giugno.

Non vogliamo lasciar cadere la circostanza, provvederemo perciò in altro modo.

Don Angelo

BILANCIO 2012

Colletta domenicale 15 967
Colletta Mole 2.092
Offerte Battesimi 2.120
Offerte funerali 5.310
Offerte Matrimoni 1.700
Offerte 1^ Confessione 75
Offerte 1^ Comunione-Cresime ?
Offerte per Messe con intenzione 3.775
Offerte per messe con intenzione Mole 1.500
Offerte Tridui 1.265
Candele 4.227
Benedizioni case 570
Usò ambienti parrocchiali 1.760
Bar ?
Aperitivo ?
Iscrizioni catechismo 810
Offerte per bollettino 1.180
Offerte per icone don 2.085
Oggetti religiosi 525

Offerte per riviste 1.999
Buste mensili in chiesa 6.026
Offerte libere per opere 36.604
Sottoscrizioni 2.715
Raccolta carta 885
Offerte per calendari sfusi 228
Affitto appartamento 3.300
Carnevale 240
Feste Patronali 12.595
Mercatini 6.049
Pesca 900
Cessione rottami 250
SPESE
Dipendente 4.212
Ritenute fiscali 2.101
Spese battesimi 116
Candele 2.513
Fiori 404
Stipendio del parroco 290
Per S: Mese con intenzione a Don 2.450
Sacerdoti esterni 5.260
A2A acqua 748
Teleriscaldamento 24.942
Cancelleria 1.306
Telefoni 1.125
Acquisto ferro 1.391
Attrezzature 416
Campane 689
Colorificio 209
Attrezzature ferramenta 812
Giardini 164
Manutenzione impianti elettrici 748
Manutenzione edile 2.283
Manutenzione idrica 588
Manutenzione telefonie e telecamere 500
Materiale edile 34
Materiale pulizie 368
ASSICURAZIONI
Furgone 1.463
RCA Parrocchia 4.700
Conferenze 250
GREST: spesa globale 7.041
Contributo Comunale 1500
Iscrizioni 3.106
BOLLETTINO E FOTOCOPIATRICI:
Carta 714
Toner 1.358
Leasig macchine stampa 1.829
BANCO VENDITA CHIESA
Oggetti banco vendita tegoline 900
Oggetti religiosi 141
Riviste 3.497
Calendari 300
Concerto di Natale 700

Riparazione furgone 1 136
Spese per casa e volontarie 331
TASSE
Igiene ambientale 1.003
Appartamento: Spese condominiali 1.162
Successione 82
Tassa di registro 226
IMU 212

BANCA

Interessi passivi scoperti 2.370
Controcorrente 8.497
Interessi mutuo 1.436
Fido Bancario 1.520
Oneri bancari 1.113
MANUTENZIONI
Straordinarie 1.486
Elettricista 1.817
Illuminazioni campo nuovo 401
Materiale edile 150
Ferro 115
Idraulico 885
SIAE FESTE 614
Festa patronale 346
TECNICI
Architetto 16.511
Foto poster 1.693
Progettazione cementi armati 2.939
Progettazione impianti idrici 5.377
Ritenute d'acconto 5.014
Rate mutuo 7.861
TOTALE SPESE 146.023
TOTALE ENTRATE 223.848

COME AFFRONTARE
UNA SPESA COSI' ELEVATA?
E' UN INVESTIMENTO SUL FUTURO
LO FACCIAMO PER LORO!

**SOTTOSCRIZIONE MENSILE
PRESTITO SENZA INTERESSI
DONAZIONI UNA TANTUM
BUSTE 1^ DOM. DEL MESE
5X 1000 denuncia redditi**

**Dellegrinaggio mariano
25/5 Madonna di Adro
Partenza ore 18 rientro ore 20
Tel. Ezio 030 3734004**

S. Pietro con le chiavi (clavigero)

Campanine di Cimbergo roccia 6 (concessione Dipartimento Incisioni
Rupestri di Valle Canonica)

Addio tettoia! Addio tettoia: con tante speranze! E pochi rimpinti.

*Dall'archivio parrocchiale
Luciana*

**FRECCIA DI S. BARTOLOMEO
GITA IN VAL D'AOSTA 12-15
SETTEMBRE ISCR. 460 Euro
Tel. Ezio 030 3730440**